

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno L. 20
id. semestre > 11
id. trimestre > 6
id. mese > 2
Estero anno L. 32
id. semestre > 17
id. trimestre > 9
id. mese > 5

I manoscritti non si restituiscono.
Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 40 - In terza pagina sopra la firma (neologismi, comunicati dichiarazioni, ringraziamenti) cent. 30. - Dopo la firma del gerente cent. 20. - In quarta pagina cent. 10.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annuale del CITTADINO ITALIANO via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

Come si fomentano i vizi del popolo

Il Friuli scrive nel suo numero di sabato u. s. di limitarsi a chiamar sciocca la nostra espressione che esso fomenta i vizi del popolo. E noi la confermiamo con le prove; l'organo così detto del popolo non è né ingenuo, né in buona fede quando scrive tutti i giorni e pubblica proprio tutto ciò che vale a fomentare i vizi del popolo ed a corromperlo.

Il Friuli certo peggio di tanti organi liberali, pone ogni suo studio nel denigrare giornalmente al Papa, ed al prete, e nel mettere lo scherno sui quei cattolici che fedeli alla loro fede ascoltano e seguono la voce del Papa. Per il Friuli ed organi suoi pari questa obbedienza al Vicario di Cristo è una offesa all'amore di patria. Chi obbedisce al Papa non è patriotta anzi neppure cattolico, è un settario. Negli il giornale di principi veramente liberali, coerente nelle idee, fatto con garbo e secondo le esigenze moderne, come dice di sé, il Friuli neghi, che queste sieno le dottrine che esso con ogni arte insinua al popolo per cui dice di scrivere.

Ma quando al popolo sia entrato in cuore il disprezzo al Papa che gli viene rappresentato come nemico della sua patria; il disprezzo al Prete che gli viene indicato come settario e profanatore della dottrina di Cristo; quando al popolo si faccia l'apologia di un Cristo tal quale lo dipinge Bovio, un Cristo che non dà no dei sepolcri imbiancati, e dei razza di vipere a chi n u vuol riconoscere la sua divinità, ma a chi crede in essa, come non si deve dire che tale giornale fomenta i vizi del popolo?.

Se, per la nostra natura, corrotta dalla colpa del primo parente Adamo, tutti sentiamo le passioni, anche in sé più nobili, ribellarsi alla legge, che impone doveri, per condurci alla felicità eterna, che è il fine per cui siamo creati e per cui viviamo, come non sarà un fomentare le passioni del popolo, lo screditare la voce che a nome di Dio, colla potestà ricevuta da Dio, insegna a regolare le passioni come vuole Iddio stesso?.

Il Vicario di Cristo, maestro infallibile nelle cose di fede, custode fedele di tutta la dottrina di Gesù Cristo; sostenitore della verità, della giustizia, sia che questa riguardi l'individuo, o la famiglia, o lo Stato o la Società tutta quanta, per reggere e governare la quale Gesù Cristo Uomo-Dio ha fondato la sua Chiesa, ha dato ogni potere al Papa suo Vicario, viene presentato come un infame Giuda, che il suo Maestro vende e dimentica ogni divino precetto, ogni fede, ogni morale pur di arricchire!

Dipinto così con diabolica arte il Vicario di Cristo ed il prete che gli è obbediente, il popolo impara a disprezzare il Papa, la Chiesa, a chiamare coi fogliacci liberali, bottega la santa casa del Signore, impostori i ministri di Dio che predicano contro i vizi. Il popolo quindi pensa, e trova che il Papa ed il prete, che predicano che il rubare è peccato, hanno torto, perchè col verbo rubare si è fatta l'unità della patria tanto decantata da chi chiama setta i seguaci della parola del Papa; il popolo pensa, logicamente ragiona, e trova che non si può essere patriotti se non si opera a rovescio di ciò che insegnano i preti; dunque il rubare deve essere permesso; il soddisfare ad ogni passione, lecito.

Lo stesso popolo trova l'apologia del vizio nelle cronache sporche che riempiono i giornali; trova la scienza che insegna a delinquere e a uscirne assolti, nelle relazioni dei processi più ributtanti che ne danno i giornali; trova che si ride delle bestemmie, delle immondezze, delle disonestà poste come tratti di spirito nella rubrica fatti vari o per finire; e il popolo con tali letture perde la fede in Dio e nel Papa e nel prete, come vuole appunto il giornale liberale che si intitola scritto per il popolo. Di qui ne viene che questo popolo educato a tali letture, disprezzata l'autorità di Dio e della cattolica chiesa, disprezza l'autorità del padrone, poi quella dello Stato; a nulla crede; il premio eterno come la pena eterna sono per esso invenzione del prete; poco importa dunque il frenare le passioni e il soffrire quaggiù se non c'è un premio nell'altro mondo; è da stolti non assecondare ogni passione e non godere a

costo di delitti, se si può farla in barba alle leggi civili, quando non c'è da paventare un castigo eterno.

Se il Friuli è capace di ragionare, osi ancora dire che è sciocca la nostra asserzione ch'esso fomenta i vizi del popolo.

Esso chiama razza di vipere, Farisei del clericalismo politico i preti ed i cattolici che seguono in tutto e per tutto la voce del Papa, e mena vanto di tenere desto nel popolo l'abborrimento per questi preti e per questi cattolici! Infelice! non si accorge della serpe che accarezza in seno! Traditore! non si vergogna di rinnegare sfacciatamente la religione che lo benedisse nella culla; che gli fu infusa in cuore coi baci e col latte materno; che gli procurò le più pure gioie nel giorno della prima Comunione! Traditore; segue gli insegnamenti di chi ripete che un galantuomo non cambia mai di religione, e poi bestemmia la propria, solo perchè la dottrina di essa è rimprovero continuo alla depravata coscienza! Traditore! inventa che Gesù Cristo non viene predicato ed insegnato quale veramente è e presenta al Popolo un Dio foggiato da esso; un Dio che non si cura dell'umanità, un Dio che non è Dio, ma semplice uomo, per arrivare alla conclusione dei suoi amici, che Dio è un Garibaldi, un Mazzini, un Vittorio! Traditore, calpesta la fede del popolo, si millanta di chiamare setta il Papa, il prete, i cattolici sinceri, e poi nega di fomentare i vizi del popolo!.

Ma che dà mai la religione che esso predica ed insegna se non ogni corruzione?

Che può rimanere al popolo educato a distruggere il Papa ed il prete, se non il desiderio di ogni bene materiale e l'odio contro quelli che li possiedono? Non è dunque fomentare ogni vizio del popolo lo imprecare ogni giorno contro quella religione e quei preti che insegnano a non rubare, a non desiderare l'altrui, a non bestemmiare Iddio e ad obbedire alla Cattolica Chiesa?

La religione di Cristo insegnata dal prete, preserva l'individuo dal vizio; le famiglie dalla discordia, le città, i comuni dal disordine, gli stati dall'anarchia, le nazioni dalla guerra di estermio. La religione insegnata ai fogli liberali come il Friuli crea le discordie nelle famiglie perchè mette in lotta quotidiana l'autorità paterna col disprezzo dei figli educati nella scuola atea senza la voce del prete che loro insegna l'obbedienza; sparge il disordine nelle città e nei comuni dove vengono esclusi dalle amministrazioni i cattolici, solo perchè come cattolici non si presterebbero a votare deliberazioni contrarie alla fede, e tali che assai spesso sono un insulto alla religione cattolica; educa il popolo alla ribellione, ponendo il fondamento della libertà nel disprezzo della divina legge; trascinano le nazioni alle guerre d'estermio, riponendo la felicità nelle materiali conquiste senza punto badare all'altrui diritto. La religione predicata dal prete che i fogli liberali chiamano settario, conduce invece l'infelice a piè degli altari, dove egli prega, dove egli trova la lagrima soave che colla fiducia in Dio lo conforta e gli fa sperare un eterno giorno felice; dove egli trova le mille volte anche la liberazione del male che lo tormenta quaggiù come lo provano le tabelle votive che egli riconosce in memoria della divina grazia ricevuta pone sull'altare istesso; laddove la religione dei fogli liberali lascia arido, infelicitato il cuore di chi soffre, gli fa bestemmiare Iddio, gli suggerisce il suicidio.

Sciocca davvero la religione che insegnano cotali giornali fatti con garbo e secondo le esigenze moderne!...

Proibito anche a Genova

Abbiamo da Genova, 21: Appena si venne a conoscere nella nostra città l'idea del Zaccone di rappresentare al Genovese la sacrilega produzione di Bovio, si levò subito una viva e giustificata opposizione.

Vi furono diversi colloqui col prefetto il quale finì col promettere di non lasciar rappresentare la commedia in discorso. E mantenne la parola.

Il pretesto addotto in faccia al Zaccone fu piuttosto ingenuo e non deciso come nella coraggiosa Brescia, la mancanza cioè della luce elettrica, ma fu conseguito il fine e... lasciamola lì.

I CATTOLICI ITALIANI

e gli insultatori di Cristo sui teatri

L'Unità Cattolica, preso motivo dal telegramma Bovio spedito al capo dei commedianti a Brescia, scrive:

«E sempre e dappertutto la protesta dei «danni e interessi!» Si direbbe che ha ragione la Sentinella Bresciana (uno dei rari giornali moderati che riprovino le bestemmie bovine), la quale definisce la sacrilega farsa una «volgare speculazione drammatica, cui il filosofo Bovio col pensiero al cartellone ha imposto il nome sacro di Cristo.»

Ebbene: già che costoro mostrano la punta della coda, già che tanto stanno loro a cuore i danni e gl'interessi, pigliamoli per la coda senza misericordia. Vi premono i quattrini? vi ostinate a rappresentare il Cristo alla festa di Purim per far quattrini? Sia pure: i cattolici italiani rispondano alla vostra provocazione astenendosi dal porre piede in quei teatri, dove reciti una qualsiasi compagnia, la quale nel suo repertorio annuci il dramma esecrato.

L'Unità Cattolica non s'è occupata, nè mai si occuperà di spettacoli e di cronache teatrali; ma caso mai capitasse in Firenze una truppa d'istrioni che rimettesse in scena il detto dramma, noi c'impegniamo fin d'ora a promuovere una generale astensione dei cattolici fiorentini dall'intervento, non alla sola rappresentazione del Cristo, ma a tutte le recite di quella compagnia.

Perchè tutti i giornali cattolici d'Italia non prenderanno fin d'ora pubblicamente e solennemente un impegno simile? Sottostendiamo la nostra idea agli egregi confratelli, affinché la studino, e li preghiamo caldamente di abbracciarla: un patto che stringesse insieme tutti i giornali cattolici per la difesa delle coscienze cristiane e della maestà dell'Uomo-Dio, non solo sarebbe uno spettacolo di edificazione e di ammestramento per il popolo, ma eziandio farebbe sì che i signori comici pensassero ai casi loro.

Credetelo pure che quella gente là, quando da un po' di bilancio preventivo sospettasse soltanto che lo spettacolo sacrilego le tornerebbe più di danno che di vantaggio, non esiterebbe nella scelta. L'anticlericalismo, la filosofia, l'arte sono tutte ciancie di fronte alla cassetta. Oggi specialmente, che i tempi corrono tristi anche per i teatri, soppiantati dai cafes chantants, la speculazione di disgustare una parte del pubblico per piacere all'altra non può reggere. Non può reggere, nè reggerà, se la parte del pubblico che si sente disgustata e oltraggiata disserterà in massa quei teatri, ove recitano gli insultatori di Gesù Cristo e gli apologisti di Giuda.

L'ideale nostro sarebbe che a teatro, o almeno alla prosa, ci si andasse il meno possibile; ma sta in fatto che molte sono le famiglie cristiane e cattoliche, frequentatrici dei teatri. Ebbene: queste, per amore di Gesù Cristo, devono essere capaci di starne lontane, per quindici giorni, per un mese, affine di non concorrere nemmeno indirettamente a fare la fortuna di chi i misteri della religione e la divina Persona di Cristo tratta come affari da «danni e interessi.»

L'Episcopato italiano ha levato poderoso la voce contro la satanica profanazione; e i profanatori gli rispondono minacciando ai nostri zelanti Pastori citazioni e liti. Oh, sorgiamo tutti, quanti siamo cattolici italiani, schierandoci a fianco dei nostri Vescovi! Alla cinica sfida dei commedianti replichiamo accettandola e dichiarando tutti in coro: Vi daremo noi i danni e gl'interessi, non varcando mai la soglia d'un teatro, sul quale voi facciate comparsa per insultare la nostra religione!

Il signor Bovio potrà bensì muggire le sue lamentazioni in chiave di fa; potrà appellarsi a Giordano Bruno, invocare Arnaldo e magari adorare Fra Paolo, tirando nel frattempo la falda del soprabito al f. Crispi. Ma se i cattolici italiani adotteranno il piano di guerra, da noi loro suggerito, il «trombone», oltre la spesa, ci rimetterà anche il fiato. E perchè non dovranno adottarlo?

Di nuovo noi preghiamo i nostri confratelli cattolici a considerare maturamente questa idea, sia in sé stessa, sia in riguardo all'effetto che la sua attuazione indubbiamente produrrebbe in tutta l'Italia.

Pur troppo, il male esempio dato dal Bovio sembra destinato a trovare imitatori. I giornali liberali già annunciano come probabilissima, anzi certa, una fioritura di drammi, desunti dalla vita del Redentore e dal Vangelo. La massoneria vuole proprio trascinare nel fango Colui, che invano tentò di schiacciare. All'écrasons l'Infame essa sostituisce un'altra impresa: quella di rendere infame l'Uomo Dio, togliendogli la Divinità e riducendolo a personaggio da commedia, apologista dell'adulterio e precursore del socialismo.

Davanti allo scellerato tentativo, serriamo le file. I teatri, dove si consumi sì nero delitto, diventino per i cattolici luoghi di esecrazione e di immondezza. Non uno di noi fedeli domandi sollazzo e riso a quelle bocche, dalle quali sia uscita, o stia per uscire la bestemmia, negatrice del Verbo di Dio. E' forse richieder troppo a coloro, che il Verbo ha rigenerato col suo sangue umanandosi?

No, non è richieder troppo. E' quasi anzi un ammonirli di un loro dovere; è un richiamarli a un atto di pietà e di fede verso Cristo, che soli gl'indifferenti, gli scettici e i peccatori indurati possono rifiutare.

Perciò noi siamo sicuri che l'opera da noi suggerita, mercè il concorso di tutti i giornali cattolici d'Italia, riuscirà, e che noi respingeremo l'assalto novissimo delle porte d'inferno, elevando da un capo all'altro d'Italia il grido di Viva Gesù Cristo, vero Dio e vero Uomo!

La proposta non può essere migliore; la raccomandiamo assai a tutti i veri cattolici per l'attuazione.

IL CONSIGLIO DI STATO E IL R. PATRONATO DI VENEZIA

L'Osservatore Romano scrive:

Nel rispondere al senatore Piola circa agli esequatur, i ministri Calenda e Crispi, sia perchè il Senato non badasse tanto alla questione delle Diocesi di libera collazione, verso le quali il Governo avea fatto una parte troppo brutta, sia perchè la frazione anticlericale non badasse tanto alla promessa che essi facevano di concedere quegli esequatur, i ministri Calenda e Crispi si fecero forti del Regio Patronato sulla Sede patriarcale di Venezia. Questo pareva il loro rifugio sicuro, o per dirlo volgarmente, la loro botte di ferro. Chi poteva, secondo loro, mettere in dubbio su questo punto la sovranità dello Stato e l'offesa recatale dalla S. Sede? Eppure la loro sicurezza era finta, perchè a negare quel R. Patronato non è stata sola la S. Sede, è stato il Corpo più autorevole del Regno, quello che è ordinato ufficialmente a dar pareri al Governo sopra le questioni più solenni, cioè il Consiglio di Stato. Ecco il parere con cui negò che la Sede di Venezia sia di nomina regia:

N. 1074 - 3511

Adunanza del 3 agosto 1877.

AGOSTINI Mons. DOMENICO.

La Sezione

Visto la nota del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti in data 31 luglio 1877 Div. Sez. I.a, numero di posizione 41171 del prot. 12986 con cui si chiede il parere del Consiglio di Stato sulla domanda di Monsignor Domenico Agostini diretta ad ottenere il Reg. Exeq. alla provvisione Pontificia con cui venne canonicamente trasferito dalla sede Vescovile di Chioggia alla patriarcale di Venezia;

Visto il rapporto della procura generale del Re in Venezia;

Visto le carte comunicate, sentito il relatore;

Considerato che Monsignor Domenico Agostini conformemente alle prescrizioni del regolamento approvato col decreto Reale del 25 giugno 1871 per l'esecuzione delle disposizioni contenute nell'art. 16 della legge 13 maggio stesso anno detta delle garanzie, ha presentato in copia autentica la provvisione pontificia portante la data del 21 luglio di questo anno che lo ha canonicamente trasferito dalla sede vescovile di Chioggia alla patriarcale di Venezia insieme ad un'istanza indirizzata al Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti con cui chiede che essa sia munita del regio esequatur, nella quale istanza è da tenersi compresa quella dell'immissione in possesso

delle temporalità ossia della mensa della sede patriarcale a cui è stato trasferito;

« Che la sede patriarcale di Venezia non è di regio patronato; e se in addietro venne provvista sopra presentazione della potestà civile, ciò accadde unicamente « IURE MAIESTATIS, ossia per diritto di regia prerogativa, la quale il governo del Re ha espressamente rinunciato colla disposizione contenuta nell'articolo 15 della legge sulle guarentigie »;

Che il Procuratore generale presso la Corte di Appello di Venezia e quel Prefetto rendono concorde testimonianza alle emulazioni d'ingegno e d'animo di M. Domenico Agostini ed in specie alla sua liberalità verso i poveri, lo acclamano come oratore valorosissimo, non dandogli appunto che di avere in talune prediche biasimato ma con molta riserva il favore che dal Governo si concede all'istruzione laicale, ne lodano la condotta esemplare che tenne nel Governo della diocesi di Chioggia, ed opinano unanimi per la convenienza della sua traslazione al patriarcato di Venezia.

Per queste considerazioni è d'avviso che il chiesto Reg. *exequatur* sia concesso.

Il senatore Piola indirizzò la seguente lettera alla *Riforma*, in risposta ad un articolo di questo giornale sull'interpellanza da lui mossa a proposito degli *exequatur*:

« Alla Redazione del giornale *La Riforma*, « Codesto giornale, nel suo numero d'oggi, ha voluto trovare una contraddizione tra le idee da me sostenute nel mio libro *La libertà della Chiesa* e la interpellanza fatta da me ieri l'altro in Senato. Non per la causa della mia difesa, che non ne meriterebbe il conto, ma per quella delle idee chiare e precise in queste materie di relazioni tra Chiesa e Stato, mi permetta codesta rispettabile Redazione le osservazioni seguenti:

« Io ho sostenuto nel mio libro citato, e sostengo sempre, che una separazione vera tra la Chiesa e lo Stato non è possibile finché rimane l'istituzione del beneficio ecclesiastico, che è una incorporazione in un ente unico di un elemento ecclesiastico e di uno civile.

« Una riforma in questo senso non fu effettuata nella legge delle guarentigie, ma solamente promessa nell'articolo di essa relativo al riordinamento della proprietà ecclesiastica.

« Perciò io dicevo in quel mio libro che il nostro Stato avrebbe dovuto differire, fino all'effettuazione di questa riforma della proprietà ecclesiastica, la rinuncia al suo diritto di ingerenza nelle nomine ai benefici maggiori; invece di differire (come ha fatto) fino a quella riforma la rinuncia ai suoi diritti di *exequatur* e *placet*: diritti ai quali, secondo me, non si può rinunciare mai, perché, intesi bene, sono diritti essenziali dello Stato ed elementi di diritto comune.

« Ma ora che la rinuncia all'ingerenza nelle nomine ai benefici maggiori si è fatta, dobbiamo osservarla lealmente, e non cercare di ricuperare quella ingerenza in modo indiretto, dando una estinzione indebita ai diritti di *exequatur* e di *placet*.

« Il diritto di patronato è di una natura diversa. Però, rispetto ai benefici maggiori, il Mancini, che se ne intendeva, sostenne che esso si confonde col diritto di regia nomina, o presentazione; e che quindi noi non potevamo rinunciare a questo, come si è fatto nella legge delle guarentigie, e insieme volere conservar l'altro. Anche in diritto canonico si fa differenza tra il patronato sui benefici maggiori e quello sui minori, considerandosi questo come un diritto privato; e quell'altro invece come un diritto appartenente ai principi, non già quali privati, ma quali principi, in forza solo di indulto pontificio o di concordato; titoli ai quali il principe nostro non può pretendere.

« E anche noi non possiamo pretendere che, in questa materia di relazione reciproca, l'autorità ecclesiastica prescinda dalle sue leggi per la stessa ragione che noi non vogliamo prescindere dalle nostre. Ora c'è un'altra legge ecclesiastica; ed è che il diritto di patronato si perde quando si manomette il patrimonio del beneficio. E noi, dei patrimoni delle mense vescovili, cosa abbiamo fatto? Li abbiamo diminuiti di più della metà. Quando dunque l'on. Crispi sostiene che al Sovrano per volontà della nazione deve spettare lo stesso diritto di patronato come ai Sovrani per diritto divino, gli si potrebbe rispondere: In quel modo che il Sovrano dei plebisciti ha rinunciato a farsi consacrare e incoronare dai prelati della Chiesa, il Sovrano che ha sancito le nostre leggi di soppressione del 1866 e 1867, deve saper rinunciare ad essere incensato come patrono dei benefici vescovili.

« Il Governo quindi non dovrebbe, secondo me, insistere molto su questo diritto di patronato, così poco sostenibile, mentre vi ha insistito tanto anche nella risposta alla mia interpellanza, che aveva riservato interamente una simile questione.

« Invece non ha spiegato abbastanza la ragione per cui, dopo circa otto mesi che

è al potere, non abbia dato corso alla concessione dell'*exequatur* a quelle provviste di sedi di libera collazione, per le quali non c'era difficoltà alcuna, e che aspettano la concessione predetta da più di un anno. Ha, se non altro, escluso che sia entrato in ciò un intento di ripicco e di rappresaglia, ed ha promesso che darà corso sollecito a quella concessione. Accontentiamoci di queste dichiarazioni, aspettando che siano confermate dai fatti; ed auguriamoci che in queste delicate e difficili questioni si proceda con concetti chiari e propositi fermi ed elevati, tenendo lontana ogni influenza di partito o di setta, e combattendo la paura di incorrere nella taccia di clericale, taccia che da noi si vuol dare anche a chi verso la Chiesa è semplicemente giusto.

« Roma, 19 luglio 1894.

« devot.mo  
« Senatore PIOLA

**PROCESSO DELLA BANCA ROMANA**

Roma 21 — Ha parlato oggi l'avvocato Girardi difensore di Monzilli, negando l'esistenza della complicità di peculato e falso e sostenendo l'inesistenza di reato di corruzione.

**Governo e Parlamento**

**SENATO DEL REGNO**

Seduta del 21 — Pres. Farini

Dopo lunga, vivace ed animata discussione sull'articolo 2. dei provvedimenti finanziari, fu respinto, a grande maggioranza, per alzata e seduta, l'emendamento proposto dalla Commissione permanente di finanza, e l'articolo 2. proposto dal governo venne approvato nella sua integrità.

Gli altri articoli passarono tutti senza difficoltà e, procedutosi da ultimo alla votazione segreta, l'intero progetto quale uscì dalla Camera elettiva, risultò approvato.

**ITALIA**

Milano — Un affamato che si finse assassino per mangiare — Ricorderanno i lettori come la notte del 25 aprile scorso sul treno n. 2 che percorre la linea Roma-Milano, il conduttore Sartorio che si trovava nel carro bagagli contenente valori, venne assalito sotto la galleria di Zoagli e colpito ripetutamente con un lungo coltello. Pel povero conduttore la sarebbe finita malissimo, ove cadendo dalla carrozza non si fosse afferrato ad una maniglia esterna del carro, alla quale si tenne stretto finché poté trascinarsi fino alla vettura dei viaggiatori dai quali furono udite le sue grida disperate.

L'assassino impaurito si dava alla fuga e non se ne poté saper nulla; il Sartorio soccorso prontamente dopo molti giorni di letto guariva. Furono tratti in arresto parecchi individui presunti rei del tentato omicidio, tra i quali un macellaio che a cagione dei sospetti avuti contro di lui, morì di dolore!

Ciò premesso, giovedì sera, alla Questura di Milano si presentava un individuo, alto, nerboruto, con una gran barba nera, vestito poveramente e chiedeva d'urgenza di parlare col delegato di servizio. Condotto alla presenza di questo, lo sconosciuto si qualificava per certo Giovanni Assali, di 27 anni, di Torino, e si dichiarava autore dell'assassino commesso mesi sono in ferrovia sulla persona del conduttore Sartorio. La notizia del tanto ricercato assassino produsse in Questura una impressione gravissima.

Tutti i giornali portarono diffusamente la notizia di questo arresto. Ma la Questura si affrettò a comunicare che l'Assali aveva dichiarato falsa la sua prima deposizione, fatta a solo scopo di essere trattato in arresto, perché privo assolutamente di mezzi di sussistenza.

Naturalmente ciò produsse un grande stupore, benché la deposizione avesse anche provocato un po' d'incredulità in molti funzionari di Questura.

Roma — Disgrazia accidentale — Mentre alcune batterie di artiglierie manovravano nel poligono e facevano tiri di esercitazione, il tenente di artiglieria, Giampietro, venne investito alla testa ed al busto dal cartone infiammato di una carica.

Il tenente si trovava a due metri dal cannone che aveva sparato il colpo. Fu trasportato immediatamente all'ospedale ove gli si riscontrarono numerose ferite. La guarigione sarà lontana.

**ESTERO**

Francia — Mons. Coullié ammalato — Si ha da Lione che l'Arcivescovo di quella città è in condizioni di salute tali da destare qualche inquietudine.

Impressionato dalle state di Carnot, che amorosamente assistette e vide negli estremi dolori, subito dopo cominciò a stare poco bene, né più si risolle completamente. Nell'Arcidiocesi si fanno ardenti voti e preghiere per la sua guarigione.

**Cose di casa e varietà**

**Bollettino Meteorologico**

DEL GIORNO 23 LUGLIO 1894 —

Udine-Riva-Castello Altezza sul mare m. 13 sul suolo m. 20.

Ore 8 ant. Termometro 23.8  
Min. Ab. notte 15.8  
Barometro 752  
Stato atm. sereno Bello

Vento  
Passione Staz.  
Vetri Ballo  
Temperatura: Massima 30.4 Minima 17.2  
Media 23.86 Acqua caduta m. 3.4  
Altri fenomeni:

**Bollettino astronomico**

Sole  
Leva ore Europa Centr. 4.32 Leva ore 22.5  
Passa al meridiano » 12.12.39 Tramonta 9.55  
Tramonta » 19.34 Età giorni 21  
Fenomeni:

**Pel novello nostro Vescovo**

Ci consta e siamo autorizzati a farlo noto che il nostro Capitolo metropolitano ha iniziato pratica per festeggiare l'Ill. mo e R. mo Mons. Pier Antonio Antivari dalla sapienza e benignità del Santo Padre Leone XIII dato Vescovo Ausiliare a questa Arcidiocesi.

Il Clero e popolo di Fagnaga spediva a S. Santità un telegramma di ringraziamento per la nomina di Mons. Antivari. Ebbero l'onore della seguente risposta.

« Parroco Vanelli

Fagnaga.

« Lieto buona impressione nomina Ausiliare Udine Santo Padre benedice cotesta popolazione e suo parroco.

M. Card. RAMPOLLA.

**L'atto di riparazione**

In tutte le chiese parrocchiali della città, giusta le disposizioni del Rev. mo Vicario Gen. dell'Arcidiocesi, venne compiuto ieri il solenne atto di riparazione contro il nefando sacrilegio consumato sulle scene di un teatro cittadino. Nelle funzioni del pomeriggio, dopo il canto dei vesperi, si esposero alla pubblica adorazione il SS. mo Sacramento e, dal numeroso popolo accorso, si cantarono quelle Litanie dei Santi, la cui maestà ha veramente qualche cosa di magnifico e di tremendo sempre, specialmente poi nelle pubbliche calamità. Ieri all'idea espiatoria andava associata l'idea del dolore di un popolo cattolico ferito in ciò che egli ha di più caro e di più sacrosanto: la fede dei suoi padri, il Consumatore Augusto di questa fede santissima.

Alle ore 7 della sera nella Chiesa Metropolitana, coll'intervento del Capitolo, del Collegio dei Parrochi urbani in cotta e stola, del V. Seminario e di rappresentanze d'Istituti e cittadini e numerosa folla di fedeli, si diede principio alla solennissima funzione espiatoria.

La maestosa Basilica era addobbata come nelle grandi solennità. Funzionava l'Ill. mo Mons. Zucco Canonico Decano. Esposto il Venerabile, si cantarono i Vesperi corali, terminati i quali, saliva il pergamino il Rev. mo Parroco di Percoto, D. n. G. B. Brisighelli, già professore del patrio Seminario.

L'eloquentissimo oratore scelse per tema *I benefici di G. C. all'Umanità*; certo migliore non poteva essere la scelta, venendo con ciò stesso a provare indirettamente la Divinità del nostro Adorabile Salvatore atrocemente oltraggiata. Egli seppe toccare le fibre dei cuori. Fra la generale commozione dell'attentissimo uditorio, terminava con eloquente ed ardente preghiera a Gesù Cristo vero Dio e vero Uomo esposto in Sacramento, invitando a pregare per i moderni Crocifissori che, con audacia veramente inaudita, vollero fare di Cristo un eroe da romanzo ed un istrione da scena.

Seguiva quindi il canto di quel sublime *Miserere* che sarà mai sempre la più perfetta espressione del dolore e del pentimento. Si terminava la funzione colla benedizione del Venerabile.

**Per la Stampa Cattolica in Friuli**

M. R. D. G. Batta Mantoessi L. 3.

**Proteste contro il dramma boviano**

Il pievano col clero di Buia, interprete altresì dei sensi profondamente cattolici della popolazione, e la presidenza di questa società Cattolica di Mutuo soccorso, a nome pure di tutti i socii, i cui sensi religiosi sono ad essa ben noti, protestano con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze contro l'empio e sacrilego dramma boviano, in cui pur di far quattrini, non si rifugge dal massimo dei delitti religiosi e sociali, dal tentativo cioè di scalzare dalle fondamenta tutto il Cristianesimo, negando la divinità del nostro amabilissimo Redentore... Orrore!!! Ma guai a voi che lo permettete e assassinate così il povero popolo per non disgustare una setta omicida, che v'inghiottirà tutti! — Guai! Perché essendo voi ministri del suo regno non avete giudicato con rettitudine, dice lo Sp. Santo, e non avete camminato secondo la volontà di Dio. Con orrore vi avvedrete ben presto come giudizio rigorosissimo si farà di quei che sovrastano; imperocché coi piccoli si userà compassione, ma i grandi avranno grandi tormenti. Volere o

volere, non credere o non credere, parola di Dio non si cancella.

Offrono pel denaro di S. Pietro it. L. 25. Buia, li 22 Luglio 1894.

P. Pietro Venier, pievano — P. Luigi Florit, vic. — P. Agostino Mattioni coop. — P. Giuseppe Bulfoni, coop. — P. Lodovico Passoni.

La Presidenza della Società Cattolica. Tissino Antonio, pres. — Fantinutti Domenico ass. — Andrea Casasola ass. — Calligaro G. B. ass. — G. B. Miani, cass. — Barnaba Domenico, segr.

Come protesta e riparazione all'atto di satanismo consumato nel Teatro Udinese la sera del 14 Luglio u. s. offrono per l'obolo di S. Pietro:

Sac. Giuseppe Foschiani parr. 5. — Sac. Angelo Brugnizza capp. 1. 2 — Sac. Luigi Venuti capp. 1. 2 — Sac. Gio. Batta Costantini, capp. di Soleschiano l. 2. — Sac. Domenico Cantoni, capp. di Manzinello l. 1.

Solidale con quanti mi precedettero protestato io pure energicamente contro l'infame attentato alla Divinità di N. S. Gesù Cristo vero Dio e vero Uomo. Offro l. 1.

Luigi Dal Negro.

In protesta contro l'empio dramma di Bovio rappresentatosi al teatro Minerva di Udine, il Clero della parrocchia di Rivolto offre al S. Padre l. 6.

La sottoscritta s'unisce a tutti i veri cattolici a protestare altamente contro l'empio dramma del Bovio « Cristo alla festa di Purim »; e di tutto cuore offre per la cattolica stampa L. 2.

Paulara, 18 Luglio 1894.

M. Arcani.

Profondamente addolorato per l'oltraggio fatto all'adorabile divinità di N. S. G. C. colla rappresentazione dell'infame e sacrilego dramma Boviano, a nome anche dei fedeli cattolici alla mia cura affidati, protesto energicamente, ed invio L. 3 per la buona stampa.

Salino, 18 Luglio 1894.

D. Natale Longo.

In segno di protesta contro l'insulti fatti a Gesù Redentore Nostro col sacrilego dramma del Bovio offero pel Santo Padre l'obolo di L. 3.

Griions di Sedegliano, 20 Luglio 1894.

Lucardi P. Celestino.

**La Madonna del Carmine**

Con grandissima pompa si festeggiò ieri nella Chiesa del Carmine la splendida solennità. L'imponente processione è stata riuscitissima sì pel numero che pel devotissimo contegno di fedeli. Alla sera illuminazione di moltissime case private della parrocchia.

**Il Sindaco**

Cav. Elio Morpurgo è andato per parecchi giorni in licenza; durante la assenza ne farà le veci il assessore anziano.

**Il tiro al poligono di Godia**

In seguito a comunicazione del Comando del Presidio Militare si reca a pubblica notizia che il tiro collettivo di guerra al poligono di Godia non essendosi potuto ultimare nel termine indicato dall'avviso Municipale 22 Giugno p. p. continuerà ancora fino a giorno da destinarsi.

**Ai viticoltori**

Gli agricoltori e i possidenti delle provincie di Venezia e Udine, che desiderano avere barbatelle e talee di viti americane resistenti alla fillossera: (Ruprestis, Ripariaglabrae, Riparia-tomentosa, York-Madeyra, Solonis e laque), anziché rivolgersi, come per lo passato, al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, dovranno invece riferire le rispettive domande al Direttore della Regia Scuola pratica di Agricoltura in Pozzuolo del Friuli, (Udine) all'uopo delegato dal Ministero stesso.

Le domande verranno presentate non più tardi del 1 dicembre 1894.

Riportata l'approvazione superiore, la Direzione della Scuola di Pozzuolo darà luogo allo invio delle talee e barbatelle. E' opportuno ricordare che i vivai dello Stato non hanno per iscopo di fornire ai privati materiali in tanta copia da provvedere all'impianto di veri e propri vigneti; ma bensì quello di offrire limitate quantità di talee e barbatelle a quei viticoltori, che vogliono istituire dei piccoli vivai di prova, o formarsi piccole piantagioni di viti americane madri, onde ottenerne talee per l'ulteriore riproduzione.

**Giovinotto coraggioso**

Ieri sera a Cividale, verso le 7 1/2, un cavallo da nolo, attaccato ad un carrettino

vuoto, veniva giù per borgo Vitt. Em. dirigendosi, a corsa sfrenata, verso il ponte, con quale pericolo della folla, che si bandava spaventata, gli è facile immaginare. Fortunatamente il perito-geometra, signor Achille Velliscig, che si trovava vicino al caffè S. Marco, punto curandosi del grave pericolo cui si esponeva, si lanciò alla testa della bestia ed afferrata per la briglia, riesci ad arrestarla quasi di botto, riscuotendo il plauso dei presenti.

Come si vede, l'atto generoso del bravo sig. Velliscig, che riuscì a scongiurare una disgrazia, è degno dell' encomio e merita di venire segnalato alla pubblica ammirazione.

CAMERA DI COMMERCIO

(Vedi numero di sabato).

Questi centri operai sono tanto importanti da richiedere ciascuno un Collegio di Probi-Viri? Implacabilmente lo afferma la legge, la quale suppone dei Collegi anche con meno di 500 operai.

Certo le condizioni in cui si svolge, da noi, il contratto di lavoro non sembrano tali da reclamare l'istituzione di un foro speciale per la conciliazione e la decisione delle controversie nascenti da quel contratto. I conflitti fra industriali ed operai, almeno finora, furono rari e non gravi, in questa provincia, e lo stesso sciopero delle filatrici, avvenuto quest'anno a Udine, lo prova, poiché i reclami delle operaie, appena sorti, furono accolti, non solo a Udine, ma in quasi tutta la provincia.

Senonchè la questione non deve essere posta così, né esaminata sotto questo aspetto, altrimenti verremmo a discutere la legge stessa. D'altra parte è ovvio pensare che l'avvenire potrebbe, anche da noi rendere aspre le relazioni fra capitale e lavoro e che precipuo fine dei Collegi dei Probi-Viri è appunto quello di prevenire maggiori conflitti fra due classi che hanno tutto l'interesse di procedere concordi.

Ritenuto quindi che, per numero d'operai, i due centri d'industria tessile ora accennati possono avere ciascuno un Collegio di Probi-Viri: considerato che nessuna altra specie d'industria o gruppo d'industrie affini arriva in Friuli a concentrare in così breve territorio tanti operai e che il primo esperimento della legge può farsi in quei due centri, la Presidenza propone che la Camera esprima il seguente parere:

Possono essere istituiti, per ora, due Collegi di Probi-Viri per le industrie tessili (trattura, torcitura, tessitura della seta; filatura e tessitura del cotone; tintura dei filati e tessuti; fabbricazione dei cordaggi), l'uno per i comuni di Udine e di Martignacco con sede a Udine, l'altro per i comuni di Pordenone e di Fiume con sede a Pordenone, aventi dieci membri ciascuno, cinque dei quali eletti dagli operai e cinque eletti dagli industriali.

Kechler, Degani, Bardusco, Morpurgo, Spezzotti, il presidente e il segretario discutono ampiamente intorno alla legge e al modo d'attuaria, rilevando che la diffusione e il funzionamento dei Collegi trovano ostacolo nelle eccessive formalità e nelle spese per le elezioni, le quali potrebbero utilmente essere tolte con l'affidare alle società operaie, anche se legalmente non riconosciute, la nomina dei Probi-Viri operai e alle Camere di commercio quella dei Probi-Viri industriali.

Morpurgo, aderendo alle idee del cons. Bardusco, propone che, approvate le conclusioni della presidenza, si dia a questa l'incarico di presentare al Governo e ai Deputati e Senatori del Friuli un memoriale indicante i difetti della legge e la necessità di rendere più semplice ed agevole il funzionamento dei Collegi, in modo che essi possano giovare a più gruppi d'industrie e al maggior numero di centri operai.

La Camera approva le proposte della presidenza e l'emendamento Morpurgo.

III

Per la fabbricazione dello zucchero di barbabietola

La Camera, facendo plauso all'iniziativa della Società fra i negozianti e industriali di Roma, considerato che anche talune plaghe del Friuli risulteranno adatte alla coltura della barbabietola da zucchero, raccomanda vivamente al Governo, nell'interesse dell'economia nazionale, di promuovere in Italia lo sviluppo della fabbricazione dello zucchero di barbabietola, mitigando i modi fiscali della percezione della tassa ed accordando alle nuove fabbriche agevolanze doganali sull'importazione delle macchine e premi sulla produzione.

La seduta è levata.

Il Presidente A. MASCIADRI

Il segretario Dott. Gualtiero Valentini

Tentato assassinio

Ieri sera mentre il conte Mels di Albana ritornava da Cividale in carrozza, uno sco-

nosciuto, fuori della città, gli sparò un colpo di pistola senza ferirlo.

Oggi quel pretore procede alle investigazioni di legge.

Ringraziamento

Rendo grazie le più sentite a codesta Or. Direzione per avere inserito lunedì ultimo i pochi periodi sulla riparazione al nefando insulto recato alla divinità del Consumatore di nostra Redazione, Cristo Gasù sulle scene d'un teatro di questa cattolica città.

Quei periodi seguiti da alcuni cenni orali in Chiesa e da ulteriori avvisi in privato, hanno bastato a destare una vera emulazione nei cittadini per farsi a compiere in questa Ven. Parrocchiale, sede dell'ora Eucaristica, la funzione espiatoria nella sera del giovedì p. p. benchè fosse giorno feriale.

Nell'ora d'adorazione indetta dalle 7 alle 8 pom. alquanto prima del solito, esposto il Venerabile fra la maggiore copia di lumi e in mezzo al miglior possibile apparato, vi fu un concorso insolito di Devoti, specie aggregati, dalla Parrocchia e d'ogni lato della città, concorso che andò sempre più ingrossandosi ogni istante e alla fine divenne imponente.

Nè mancò di dare il suo contingente veruna classe di Cittadini. Il gentil sesso, gli artigiani, la stessa aristocrazia, che ebbe il coraggio di tenersi affatto estranea alla rappresentazione del dramma bovio al Minerva, ben si son veduti dar il loro contingente in larga proporzione alla Funzione espiatoria tenuta nelle sacrate mura di S. Nicolò. Onore ai cattolici Udinesi.

Merita una particolare menzione quella matrona di un paese della provincia, la quale, discendente da prosapia di Baroni e Conti, appena rilevata dal giornale la riparazione, che era par farsi nella chiesa dell'adorazione perpetua riparatrice, ha mandato per espresso il suo viglietto di adesione, e coll'obolo per il culto all'augustissimo Sacramento, la sua aperta protesta contro il malaugurato dramma, che trascinava ignominiosamente l'Agnello immacolato sul palcoscenico. Grazie vivissime all'illustra fervente signora!

E un grazie si abbiano pure i componenti tutti della società musicale diretta dal sig. Cremese, i quali spontaneamente si sono offerti di prestar l'opera loro, e nell'atto che hanno soddisfatto il pietoso animo degli astanti colla felice esecuzione della musica approvata al caso, possono pur dire d'aver cooperato si plausibilmente all'ammenda intesa qui effettuarsi all'oltraggiato Autore di nostra salute, vero Dio, e vero Uomo!

Oh la cordiale concorde, pubblica dimostrazione serva a confortare il Divin Cuore si espiamento oltraggiato, e concorra anche questo primo tributo di adorazione d'omaggio a provare la fermezza e incorruttibilità della fede della Città e Provincia di Udine in faccia alle genti.

Gius. Silvestro Parr.

Il più grande orologio del mondo

Questi giorni fu inaugurato con gran pompa il nuovo orologio del Town Hall di Filadelfia. Il suo quadrante, che ha dieci metri di diametro, è illuminato tutta la notte a luce elettrica e si vede da ogni punto della città.

La sfera dei minuti non misura meno di quattro metri, e quella delle ore è lunga due metri e mezzo. La campana, che batte le ore, pesa la bagatella di 25.000 chilogrammi.

Particolare curioso: l'orologio è caricato ogni giorno mediante una macchina a vapore posta nel sotterraneo della torre.

Un orologio grande come la facciata d'una casa e che si carica ogni giorno a vapore è veramente americano, o, come dicono i francesi, fin de siècle.

Pensiero morale

« La lode dei codardi offende, come l'ingiuria dei generosi. »

DIARIO SACRO

Martedì 24 luglio - s. Cristina v. m.

Nella Chiesa di S. Cristoforo

Nella veneranda chiesa di S. Cristoforo, Mercoledì 25 si festeggerà il titolare, e Giovedì 26, S. Anna. Ecco l'ordine delle sacre funzioni: Mercoledì alle ore 10 messa cantata, ed alle 8 di sera esposizione del SS. Sacramento; Giovedì messe basse dalle 4 fino alle 11 in cui si canterà messa so'enne a piena orchestra; e la sera alle ore 5 orazione panegirica che verrà tenuta dal distinto oratore prof. Luigi Pelizzo; quindi vesperi pure solenni e bacio della reliquia. Speriamo che gli udinesi vorranno accorrere in gran numero alle belle funzioni, dando prova della loro fede.

STATO CIVILE

Follett. settim. dal 15 al 21 luglio 1894.

Nascite

Nati vivi maschi 12 femmine 11  
> morti 2 > 1  
Esposti - > 2  
Totale N. 28

Morti a domicilio

Mario Romano di Gio. Batt. d'anni 1 - Rosa Zilli di Gio. Batt. d'anni 3 e mesi 8 - Quirino Puntel d'anni 12 scolaro - Vittorio Maseri di Gaetano d'anni 8 e mesi 7 scolaro - Angelo Galluzzi di Luigi d'anni 2 e mesi 6 - Pietro Calligaris di mesi 1 - Amelia Colugnatti di Antonio di mesi 3 - Francesco Duse fu Gio. Batt. d'anni 69 negoziante - Maria Pagnutti di Giuseppe d'anni 1.

Morti nell'ospedale civile

Bernardino Tosolini fu Gio. Batt. d'anni 55

pensionato - Emanuele Dasso fu Giacomo d'anni 62 agricoltore - Rosalia Cozzi. Sporeni d'anni 29 casalinga - Maria Pantelli - Corazza d'anni 30 casalinga - Regina Rizzotti - Cluttaro fu Francesco d'anni 27 contadina - Luigia Scaini di anni 4 - Alma Coltellati di mesi 3 - Caterina Tulissi - Lavreto fu Giuseppe d'anni 42 contadina - Caterina Marchioretto - Lorenzi fu Costante d'anni 70 Lavandaia.

Totale N. 18

di quali 5 non appartenenti al Com. di Udine

Eseguirono l'atto civile di matrimonio

Paolo Dal Bò falegname, con Roma Paolini setaiuolo - Antonio Giusti calzolaio, con Anna Ili sarta - Gio. Batt. Marcolin fabbro meccanico, con Elvira Cioli cucitrice

Pubblicazioni di matrimonio

Antonio Tolò falegname, con Sante Bulfone zolfanellaja - Giacomo Mondolo calzolaio, con Maria Gremese seggioiaia.

ULTIME NOTIZIE

Gli Exequatur

La *Corrispondenza verde* scrive: « Ci risulta che a Corte comincia a prevalere una corrente contraria alla politica confessionale la quale, sotto il colore di mantenere intatte le regie prerogative, mantiene non meno di trenta Vescovi senza exequatur e per conseguenza sprovvisti di mensa. Gli avversari di quella politica hanno assicurato che le rendite di cui sono privati i Vescovi non muniti di exequatur sono stanziare per altri scopi e che questo è il vero motivo per cui si prolunga uno stato di cose che potrebbe alla lunga inasprire maggiormente l'attrito fra i due poteri e degenerare in uno di quei conflitti di cui a Corte non si sente troppo vivamente il bisogno. »

La Giunta superiore del Catasto dimissionaria.

L'Opinione scrive: « Ci si riferisce che la Giunta superiore del Catasto, presieduta dal generale Ferrero, ha dato le sue dimissioni. Come si sa, dopo il voto del Parlamento che abolì la spesa per quell'ufficio, la Giunta era rimasta in funzione, attendendo le risoluzioni del ministro delle finanze sul nuovo ordinamento da darsi all'ufficio superiore catastale, prescritto dalla legge del 1866. »

TELEGRAMMI

Shanghai, 22. - Dicesi che sia stata dichiarata la guerra fra la China ed il Giappone, ma questa voce non è confermata. I cinesi bloccano il passaggio al nord del Jangtskeiang, obbligando le navi a passare presso il forte di Woosung.

Jokohama, 21. - Dicesi che dodicimila soldati cinesi partono per Corea. La situazione è inquietantissima.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO

avvenute nel 21 luglio 1894

Venezia 74 79 71 85 69 | Napoli 20 41 83 66 82  
Bari 34 47 32 84 69 | Palermo 14 24 61 77 25  
Firenze 25 73 23 62 26 | Roma 10 13 75 79 82  
Milano 19 78 57 83 76 | Torino 60 72 61 7 53

Notizie di Borsa

23 luglio 1894

Rendita it. god. 1 genn. 1894 da L. 86.10 a L. 86.15  
id. id. 1 lugl. 1895 > 83.93 > 83.98  
id. anstr. in carts da F. 98.35 > 98.90  
id. in arg. > 98.20 > 98.35  
Fiorini effettivi da L. 226.- > 226.25  
Bancanote austriache > 226.- > 226.25  
Marchi germanici > 137.75 > 138.-  
Maronehi > 22.34 < 22.40

ORARIO FERROVIARIO

Table with columns: Partenze, Arrivi, Partenze, Arrivi. Rows include routes like DA UDINE A VENEZIA, DA CASARSA A SPILIMB., DA UDINE A PONTREBBA, etc.

Coincidenze  
Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.53.  
Da Venezia arrivo alle ore 3.16.  
Antonio Vittori, gerente responsabile.

Pillole di Catramina BERTELLI. A base di catramina - speciale olio di catrame Bertelli. Premiate alle Esposizioni Mediche e d'Igiene con Medaglie d'oro e d'argento sono vivamente raccomandate da moltissime notabilità Mediche contro le TOSSI ed i CATARRI delle vie respiratorie ed orinarie. ADOTTATE in MOLTI OSPEDALI.

IMPORTANTE per i Signori VITICOLTORI "BOROL" (Borosolfato alcalino) - (Brevettato) Nuovo Potente rimedio contro la PERONOSPORA VITICOLA. Il « Borol » prodotto eminentemente anti-settico, ha la proprietà di uccidere totalmente le germinazioni fungose anche se già molto sviluppate ed il grande vantaggio sul s'fato rame di non essere nocivo come lo è quest'ultimo. Il suo modo d'impiego è uguale a quello del solfato rame e cioè: preventivamente sciolto in acqua calda o fredda, si spruzza sulla vite col mezzo della solita pompa irroratrice. Non occorre la calce; la sua soluzione è molto chiara e quindi dà una polverizzazione finissima. Negli anni scorsi le prove fatte nei vigneti del Württemberg hanno dato straordinari eccellenti risultati e lo stesso non mancherà ovunque si voglia farne esperimento.

RIVOLGERSI A Luigi Riva di Ferlinando 10, Via della Chiesa-Milano Via della Chiesa, 10 Rappresentante per la Provincia di Udine Francesco Minisini

AL REV. MO CLERO. Il sottoscritto, conduttore dell'antica trattoria con alloggio alla NAVE (di Toppo) sita in via Cavour, si pregia portare a conoscenza del Rev. Clero, che, grazie, a recenti innovazioni all'uso introdotte, si trova in grado di offrire ai Rev.mi Sacerdoti un servizio sotto ogni rapporto inappuntabile, e tale da soddisfare pienamente alle esigenze e ai riguardi dovuti al loro grado. ANTONIO ZANINI

Nuova Agenzia Autorizzata IN COMMISSIONI E RAPPRESENTANZE N. 1 - Via Daniele Manin - N. 1. I sottoscritti, ben conosciuti sia in città che in provincia, hanno testè aperto una Agenzia e studio di affari in ogni ramo di Commercio. Si assumono pur anco le vendite ed acquisti di grandi partite fermentoni (granoturco) frumento ed altri cereali d'ogni genere; avendo sempre in pronto acquirenti sia in provincia che fuori. - E si assumono inoltre mutui e compro-vendita stabili e tenute; cessioni di negozi e quant'altro occorrerà alla rispettabile clientela. Non dubitano, stante la serietà del modo con cui intendono trattare gli interessi di tutti coloro che li onoreranno di ordini vedersi favoriti da numerosa Clientela, assicurando sempre prontezza nella esecuzione di ogni commissione affidata. Buri e Leonarduzzi.

AVVISO. ANTONIO TADDEINI detto il Fiorentino venditore di libri vecchi, è antichità, in Moreato Vecchio N. 6, apre la vendita di tutti i suoi libri in genere a cent. 75 cent. 1. 50 al kilo, tutte opere complete.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

# GIORNALE di KNEIPP

INDICATORE UFFICIALE DEL METODO DI CURA KNEIPP

La Premiata Tipografia del Patronato di Udine si è resa esclusiva concessionaria per tutta l'Italia, Litorale Austriaco, Tirolo, Svizzera ecc. del GIORNALE di KNEIPP, unica edizione autorizzata dei *Kneipp Blätter*, indicatore ufficiale del metodo di cura Kneipp.

In questo importantissimo periodico si trattano ampiamente i metodi di cura del celebre parroco bavarese e vi sono importanti scritti di dotti medici sull'idroterapia, casi di malattie, corrispondenze, consulti, varietà ecc.

La pubblicazione del GIORNALE di KNEIPP — l'organo il più autorevole ed esteso del movimento Kneipp — è riconosciuta di tanta importanza per tutti quelli che sanno apprezzare l'intelligente e provvida cura del celebre parroco Kneipp, che in breve tempo ottenne una grandissima diffusione non soltanto in Italia ma anche negli altri Stati. Il sistema Kneipp è il METODO DI CURA MENO CARO. In moltissimi casi ognuno può essere il medico di se stesso, basta che egli posseda il Giornale di Kneipp qual fido consigliere.

Il Giornale di Kneipp è indispensabile a tutti: agli ammalati per guarire delle loro malattie, ai sani per prevenirle. Il Giornale di Kneipp deve quindi trovarsi in ogni famiglia, in ogni istituto, in ogni comunità.

Il *Giornale di Kneipp* si pubblica il 1.º e 16 di ogni mese in fascicoli di 24 pag. in 4.º reale.

Prezzo annuo d'associazione anticipato: per l'Italia L. 5 — per altri Stati L. 6,20.

Gli associati al Giornale di Kneipp potranno avere consulti intorno a malattie speciali sul periodico stesso, o se sia più opportuno per lettera.

Si ricevono annunci da inserire sul *Giornale di Kneipp* al prezzo di cent. 50 per linea di punti 7 e spazio di linea. — Pubblicità economica a centesimi 5 la parola.

L'ufficio d'amministrazione del GIORNALE di KNEIPP è in Udine, via della Posta, 16.

Liquore Stomatico Ricostituente  
DI  
**FELICE BISLERI**  
MILANO  
Filiali: MESSINA - BELLINZONA



La spossatezza, l'apatia, i molti disturbi originati dai colori estivi, vengono efficacemente combattuti col  
**Ferro-China BISLERI**  
bibita gradevolissima e dissetante all'acqua di Nocera Umbra, Seltz e soda. — Indispensabile appena usciti dal bagno e prima della reazione.  
Eccita l'appetito se preso prima dei pasti all'ora del Verment.

Vendesi presso tutti i buoi liquoristi, droghieri, farmacie e bottiglierie.

Volete godere buona salute e viver lungamente?  
FATE USO DEL  
**FERRO MALESCI**  
Indicato dai primari Medici ed Igienisti Italiani ed Esteri  
IL MIGLIORE

PREMIATO con Medaglie e Diplomi d'onore  
RICOSTITENTE depurativo del sangue  
ADOTTATO nei RR. ospedali e Case di salute

Esperimentato con pieno successo dai primari clinici d'Italia come: De Nasca, Tommaso Galassi, Lessona, Di Lorenzo, Rivaroli, Tenaselli, Spedacchi, Cazzolino, De Luca, Bartoli, Blasi Lelli, Maggiorani, Com. Dott. Carlo Sighere, Medico di S. M. il Re d'Italia, Professori Groci Brugnoli, Marselli, Galvagni, De Giovanni, Ceccherelli, Patella, Corina, Cesari, ed altri tremila, celebri Medici Italiani ed Esteri.

Il FERRO MALESCI si può prendere in tutte le stagioni ed è prescritto dai Medici per guarire radicalmente l'anemia, la clorosi, (colori pallidi) leucorrea, (fiori bianchi) amenorrea, (mestruazione nulla o difficile) tra, sifilide, costituzionale, scrofola, malattie esaurienti ed epidemiche (influenza, colera, tifo, ecc.) ed in generale tutte quelle forme morbide che provengono da indebolimento ed alterazione della massa del sangue.

Il FERRO MALESCI distrugge i bacilli patogeni i quali la scienza ha ormai luminosamente provato essere la causa prima di ogni malattia.

Il FERRO MALESCI è l'ancora di salvezza per la sofferente umanità ed è superiore a tutti gli altri vantati medicamenti ferruginosi, e ciò in virtù della sua completa assimilazione e diffusione nel nostro organismo.

La facilità di mescolarlo da sé, e il suo tenue prezzo lo rendono un medicamento prezioso e sostituibile con gran vantaggio alla China, Arsenico, Mercurio, Trevisia, al disgustoso Olio di Merluzzo o ed a tutti gli altri ferruginosi.

Esigete la Marca di Fabbrica e la firma del preparatore.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI E PESSIME IMITAZIONI  
Formola 12 O/0 Ferro chimicamente puro

RINOMATE PASTIGLIE  
**DOVER-TANTINI**  
CONTRO LA TOSSE  
Palermo 18 Novembre 1890.

Certifico io sottoscritto, che avendo avuto occasione di sperimentare le Pastiglie Dover-Tantini specialità del chimico armacista CARLO TANTINI di Verona le ho trovate utilissime contro le Tossi ribelli. Inoltre esse sono evidentemente vantaggiose per coloro che soffrono di raucedine e trovansi affetti da Bronchite.

Le Pastiglie Tantini non hanno bisogno di raccomandazioni, poichè sono ricercate per la loro speciale combinazione, contenendo ogni pastiglia perfettamente divisi 0.15 di Polvere del Dover e 0.05 di Balsamo Tolutano.

Dott. Prof. Giuseppe Bandiera  
Medico Municipale specialista per le malattie di Petto.

Centesimi 60 la scatola con istruzione

Esigete le vere DOVER-TANTINI. Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni. Deposito generale in Verona, nella Farmacia Tantini alla Gabbia d'Oro, Piazza Erbe 2 e nelle principali Farmacie del Regno.  
In UDINE presso il farmacista Gerolami.

**LO SCIROPPO PAGLIANO**  
rinfrescativo e depurativo del sangue  
del Prof. ERNESTO PAGLIANO

presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia  
DIREZIONE SANITÀ, CHE NE HA CONSENTITO LA VENDITA  
Brevettato per marca depositata dal Governo stesso

Si vende esclusivamente in NAPOLI, Calata S. Marco N. 4, casa propria. Badare alle falsificazioni. Esigete sulla boccetta e sulla scatola la marca depositata.

N. B. La casa ERNESTO PAGLIANO in Firenze è soppressa.

Deposito in UDINE presso il farmacista Giacomo Corbelli.

Udine — Tipografia Patronato — Udine